

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Peter Gomez e Marco Travaglio

### REGIME

Con la postfazione di Beppe Grillo

da sabato 3 novembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# 21 Unità L'U IN SCENA

giovedì 1 novembre 2007

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Peter Gomez e Marco Travaglio

### REGIME

Con la postfazione di Beppe Grillo

da sabato 3 novembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# La Legge

UNA LEGGE PER LA MUSICA POPOLARE  
LA TOSCANA LA PROPONE E SPERA: SEGUITECI

Contributi per recuperare spazi per prove e concerti, per l'acquisto di strumenti, cercare un modo di ridurre le spese dei ragazzi che vogliono seguire un festival musicale. «La Toscana è la prima Regione d'Italia che presenta una proposta di legge per la musica popolare. Mi auguro che questa iniziativa serva da sprone per il governo affinché intervenga con una legge nazionale», dichiara Enzo Brogi, consigliere regionale del Pd e primo firmatario della proposta. E alla stesura della legge che il gruppo dell'Ulivo ha presentato ieri in consiglio regionale a Firenze hanno collaborato molto musicisti: da Piero Pelù

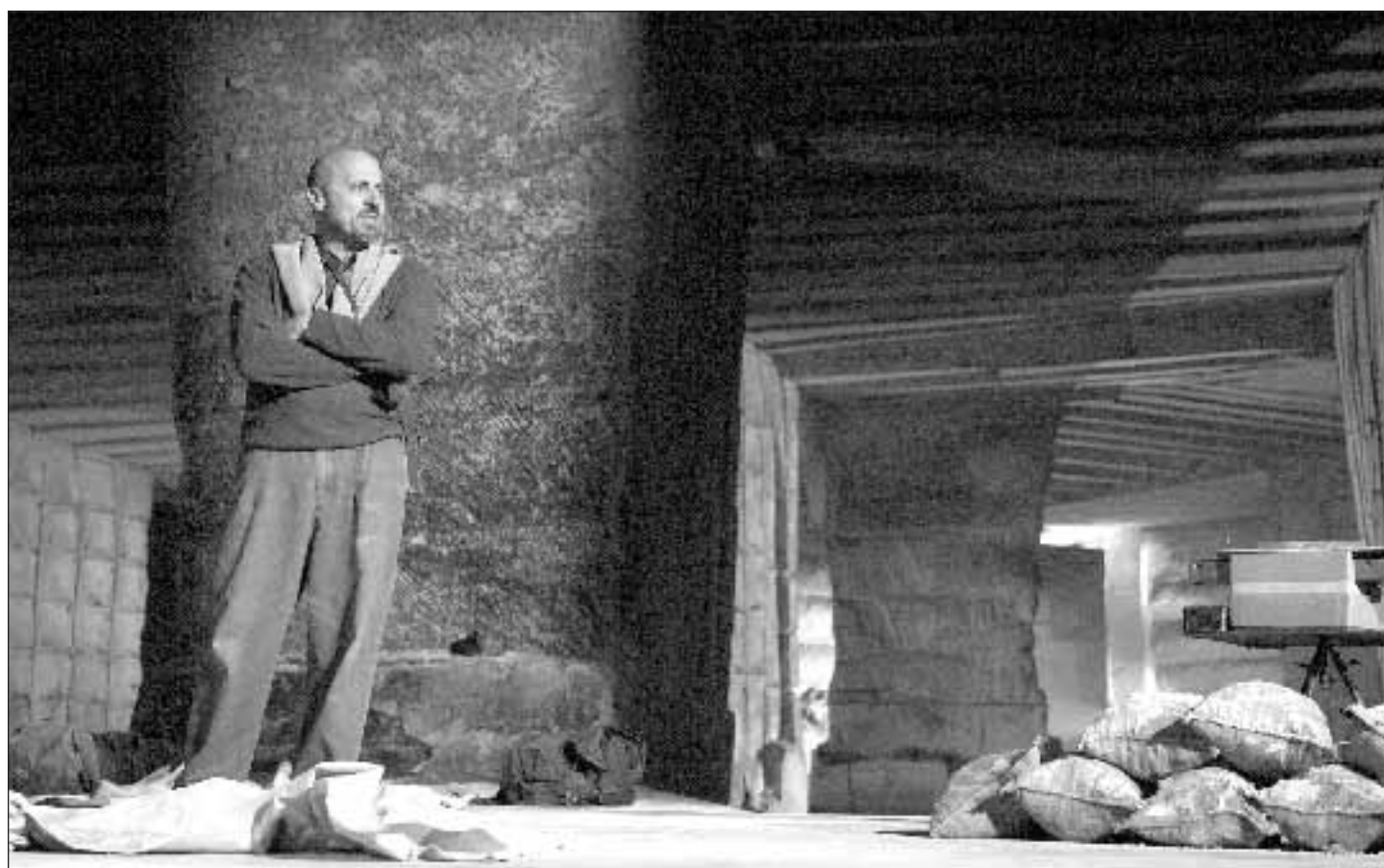


a Stefano Bollani (nella foto), dalla Bandabardò a Jovanotti. Tre sono i milioni di euro previsti per il triennio 2008-2010. «Finanziamenti - spiega Brogi - che andranno dal recupero degli spazi per prove e concerti, alla facilitazione dell'acquisto di strumenti musicali e apparecchiature elettroniche, all'incentivazione della partecipazione dei giovani ai festival attraverso un pacchetto integrato di riduzione delle spese di ingresso, vitto, alloggio e viaggio». È previsto anche un «Erasmus della musica» per dare la possibilità ai musicisti toscani di suonare in Europa. «L'attuale legge sulla musica è così antica - dice Stefano Bollani - che ogni volta che facciamo un concerto siamo a rischio multa: è infatti previsto l'obbligo di allestire un palco per il podestà!». Info e adesioni sul sito [www.unaleggeperlamusica.it](http://www.unaleggeperlamusica.it).

Jacopo Cusi

**SULL'ONDA** Martedì in diretta su La7 Paolini ha reso in monologo «Il sergente della neve» di Rigoni Stern. Toccante. Con un milione e 200mila spettatori l'epopea tragica dei soldati italiani in Russia ha fatto raddoppiare alla rete la media degli ascolti

di Renato Nicolini



Marco Paolini nel «Sergente» andato in onda martedì sera Foto La7

Una buona notizia per il teatro in tv, che è stato uno dei punti più alti della storia della Rai (basterà ricordare le «commedie di Eduardo», che ancora oggi sono non soltanto un fatto di cultura ma un successo di

# Paolini sul Don piace in tv

U na buona notizia per il teatro in tv, che è stato uno dei punti più alti della storia della Rai (basterà ricordare le «commedie di Eduardo», che ancora oggi sono non soltanto un fatto di cultura ma un successo di vendite in dvd) prima di essere confinato in orari sempre più notturni. *Il Sergente* di Marco Paolini, dal *Sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern, trasmesso in prima serata, per due ore, integralmente, senza interruzioni pubblicitarie, ha fatto record di ascolti per La7. Un milione 230 mila spettatori e il 6% di share sono cifre assolutamente rispettabili. Può sembrare poco rispetto alla media Rai, ma La7 in prima serata normalmente viaggia sotto il 3%. Fare teatro in televisione dunque si può; e può anzi essere di stimolo per rinfrescare i palinsesti (l'emittente lo ha fatto con un lungo «aspettando Paolini» che ha preparato la messa in onda). L'unico neo, una certa mancanza di stile nella frettolosità dei titoli di coda come se riprendesse la tirannia del palinsesto, Boncompagni incalzava. Alla base del teatro di Marco Paolini c'è la forza evocatrice della parola. Questo si adatta come un vestito fatto su misura allo stile di Mario Rigoni Stern (che non a caso tanto piace a Giuliano Scabia, maestro indiscusso del teatro di narrazione italiano). Qualcuno ha definito la prosa di Rigoni Stern «ossuta, anzi rocciosa, dove la cosa riempie per intero la parola». Non viene

mai in dubbio che non sia vero quello che si racconta. Marco Paolini indossa una divisa da alpino, niente effetti speciali, si muove parlando in una scena per nulla da studio televisivo, al contrario molto scenografica e molto teatrale, una cava in disuso nel vicentino. Non una parola di troppo, nel racconto della «piccola anabasi» di un gruppo di alpini italiani, «cavalli otto, uomini quaranta», in ritirata sul fronte del Don. È il modo migliore per rendere il carattere di quell'esperienza duramente vissuta; che evoca il nulla cui sono destinate le esistenze che la guerra fascista ha deciso di immolare. La semplicità è il modo migliore per rendere un senso che oltrepassa la vi-

**Lo spettacolo integrale trasmesso senza spot. Non c'è una parola di troppo e alla fine Rigoni Stern compare e certifica la verità della tragedia**

ceda personale per farsi allusivo del dramma di tutto un popolo trascinato in un'avventura folle: e oggi, 2007, dell'orrore disumano della guerra in generale. Marco Paolini raggiunge la specificità del teatro civile, la sua forza comunicativa, proprio attraverso la concentrazione sul senso della parola, che evoca nella mente dello spettatore, immagini più forti, perché immagini interiori, di quelle che - banalmente - si possono vedere. Paolini ci fa vedere l'invisibile, ci pone di fronte all'orrore indicibile che tutto il popolo italiano, poco più di sessant'anni fa, ha attraversato. Alla fine dello spettacolo, Paolini ha portato in scena Mario Rigoni Stern, che a sua volta ha portato il tenente Conci, colpito da due pallottole alla gamba sul fronte del Don. Quasi a certificare la verità di ciò che era stato narrato, ma non era - anche se rappresentato - solo una rappresentazione. Con il programma di martedì sera Paolini ha iniziato la sua collaborazione con la rete. Che accoglierà altri programmi, pensati e ideati appositamente per questa televisione, da Jolefilm, la casa di produzione padovana dell'attore-autore. Anche ripensando a Eduardo, la Rai cosa fa?

**REAZIONI** Gentiloni: complimenti a La7 Curzi: «La qualità premia Basta tv spazzatura in Rai»

«Aver inchiodato 1 milione 232 mila spettatori sulla Cenerentola delle reti generaliste, portandone lo share quasi al 6%, costituisce la riprova non solo della enorme bravura di Paolini, che ha già lavorato e avrebbe dovuto continuare a lavorare con la Rai, ma dello spazio che la tv di qualità, nonostante tutto, ha conservato in un mercato pur degradato dalla spazzatura». Lo dichiara in una nota Sandro Curzi del cda Rai e aggiunge: «Sono da sempre convinto che non è la gente a scegliere la tv spazzatura, ma la tv a imporre la spazzatura alla gente. C'è stato in questi anni un meccanismo perverso, il servizio pubblico ora può e deve bloccarlo». Il successo del sergente rincuora anche il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni che sul suo blog annota: «Complimenti a Paolini, a Rigoni Stern e a La7 che ha avuto il coraggio di proporre in prime time. Lo segnalò ai coltivatori del luogo comune per cui i programmi di qualità non farebbero ascolti. Il monologo ha fatto quasi il doppio dell'ascolto della rete».

**MTV AWARDS** Stasera in diretta da Monaco di Baviera

## Il pop globale a caccia di premi dall'Europa

D alla Olympiahalle di Monaco di Baviera, l'impianto costruito per le tragiche Olimpiadi del 1972, Mtv Italia trasmette stasera in diretta dalle 20 la quattordicesima edizione degli Mtv Europe Music Awards, i premi del pop del continente. Prima sfilano i musicisti e le star sul tappeto rosso, alle 21 parte lo show. L'emittente stima oltre un miliardo di telespettatori in Europa, Africa e Medio Oriente, conduce Snoop Dogg, gangsta rapper dal tempestoso passato legale. Sarà trasmesso anche uno show solo su internet condotto da Wyclef Yean, ex Fugees. Tra le performance dal vivo in scaletta figurano Mika Foo Fights, Avril Lavigne, My Chemical Romance, Tokio Hotel (sono tedeschi), il duo formato da Will.i.am dei Black Eyed Peace e Nicole Scherzinger delle Pussycat Dolls, il burlesco Pete Doherty con i suoi Babyshambles. Undici le categorie in cui sono suddivisi i premi: dalla miglior rock band all'album, dal videoclip, giustamente, fino al «tormentone». L'artista con più nomination è Justin Timberlake che ne ha quattro, tre ne hanno Amie Winehouse (la cantante britannica dalla gran bella voce e vita tormentata), Beyoncé, Linkin Park, My Chemical Romance, Nelly Furtado, Rihanna. Tra i premi «locali» (zona per zona) per l'Italia corrono Elisa, Irene Grandi, J-Ax, i Negramaro e gli Zero Assoluto. La novità è il riconoscimento alle nuove band europee: in finale ci sono un gruppo dell'Estonia, uno della Romania e uno della Turchia. Il vincitore chiuderà lo show.

Ieri a Monaco c'era la conferenza stampa. Snopp Dogg si è presentato con una sorta di tutta-pigiama più grande di lui, ma prima del suo arrivo ai giornalisti è stato chiesto di non fare domande sui suoi problemi legali, visto che, ad esempio, di recente la Gran Bretagna lo ha dichiarato persona non grata. «Qui mi apprezza per quello che sono e non per quello che ho fatto», ha detto il rapper confessando che «uno dei momenti più belli della mia vita è stato quando sono uscito dalla galera e ho cominciato il primo disco della carriera». «Prima di andare in scena - ha chiosato - ascolto Marvin Gaye e Curtis Mayfield».

**In onda dall'impianto delle Olimpiadi del '72. Il favorito è Timberlake. In gara anche band da Estonia e Romania. Un premio per gli italiani**

**ETERNI RITORNI** Gli ascolti ultimamente arrancano e il direttore Del Noce insegue le star per il 2008: dal conduttore al programma sulle adozioni di Raffaella Raiuno in cerca di riscatto avrà Celentano, ma corteggia Bonolis e la Carrà

di Roberto Brunelli

Allegrial, griderebbe Mike Bongiorno, l'ultimo dei novissimi talenti presi in prestito dalla concorrenza. Parebbe una barzelletta: nel tentativo di rivitalizzare una Rai1 in apnea perenne, il suo direttore, Fabrizio Del Noce, ha avviato una serie di ieri - frementi contatti con la sempregiovanne Raffaella Carrà (la cui ultima trasmissione, *Amore*, difficilmente rimarrà negli annali della storia dell'italica tv), con Paolo Bonolis, che si fece scappare quando era all'apice del successo intorno ai pacchi miliardari di *Affari Tuoi* e che oggi la rete riaccolgerebbe come il figliol prodigo dopo una serie di sostanziosi insuccessi messi a segno dopo il passaggio miliardario a Mediaset, e con Adriano Celentano, che - guarda un po' - fu proprio colui per il quale l'ineffabile Del Noce decise di «autosospendersi» considerando oltraggiosa la carica protestataria del

suo *Rockpolitik*. Attivissimo, questo Del Noce. Si dice che ieri l'agenzia di Bonolis, Lucio Presta, abbia parlato a lungo con il direttore di Rai1: l'idea è di riavere il conduttore di *Ciao Darwin* a Viale Mazzini nel 2008. Clamoroso se si ricorda la carica polemica che seguì l'addio del medesimo dalla tv di Stato poco più di due anni fa. Clamorosa anche la dichiarazione di Del Noce a proposito del Molleggiato, che rientrerebbe con un programma tutto suo il 26 novembre, una serata tutta musicale: «È vero. Con Adriano abbiamo fatto pace... ma chiedete a lui i dettagli».



Ovviamente quello che a Viale Mazzini viene chiamato il «soccorso rosso» a Rai1 non finisce qui: il suo baricentro è dato dal nome di Roberto Benigni, con una serata-evento fissata per il 29 novembre, a cui seguiranno otto seconde serate tratte dal suo fortunatissimo *Tutto Dante*. Il pacchetto-Benigni viene da tempo preannunciato da un simpatico spot stile

**Il 26 novembre una sera tutta musicale per Adriano. Del Noce però tratta con Bonolis che lasciò la Rai per andare a Mediaset**

Mondrian allietato dalla musica da Oscar di Nicola Piovani. Poi ci sarà l'iper-annunciato, ultra-atteso, super-adorato Fiorello, uno dei più clamorosi casi di divi-fantasma nella storia italiana: divi-fantasma nel senso che non appare in video da tempo immemorabile se non nella pubblicità (oramai un genere televisivo seriale proprio come i reality e i varietà di una volta), e quando è apparso lo ha fatto - paradossale dei paradossi - con un programma radio. Ebbene, si giura, stragiura, spera e ansima che Fiorello farà quattro serate-evento (e dai, con questi eventi) ad aprile. Questo



mentre la sempregiovanne Carrà dovrebbe rimettere a lucido *Amore*, ove si parlerà in termini spettacolari del delicato tema delle adozioni a distanza. Il bello è - lo dicono le cifre - che è proprio il pubblico giovanile ad abbandonare la Rai, ed in particolare Rai1. La sottile strategia di Del Noce non pare esattamente finalizzata a recuperare quei fuggitivi li. E la sofferenza, si sa, fa strani scherzi: ossia *Il treno dei desideri* si fa strapazzare ogni sabato sera dall'omologo programma della De Filippi su Canale5, *Ballando con le stelle* viene fustigato da *Zelig Show*, e anche quella che in Rai viene chiamata «la grande fiction» perde colpi: vedi il caso *Guerra e Pace*, che doveva fare sfracelli al cospetto del Dio Auditel, rimane lì, con tutto il suo sfarzo miliardario, come fosse un'Elisa da Rivombrosa qualsiasi. In questi casi è facile riporre le residue speranze nel figliol prodigo. Del Noce ne ha individuati quattro in un colpo solo: Bonolis, Carrà, Fiorello, Celentano. Però.